

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Mantova presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunzi giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 13 SETTEMBRE

Dacchè la guerra franco-germanica è entrata nel suo secondo periodo, quello che la distingue è un carattere misto d'insudita ferocia e d'eroica disperazione. Laon che dopo essere caduta in potere dei prussiani salta in aria con una parte del suo nuovo presidio, cagionando una ferita anche al duca di Meklemburgo; Toul che continua eroicamente a difendersi, e nel respingere l'ultimo attacco smonta tutte le batterie del nemico, cagionandogli inoltre gravissime perdite; Verdun che respinge ogni proposta di resa e dichiara che si difenderà fino agli estremi; Montmedy che dichiara altrettanto; Soissons il cui comandante risponde alla intimazione di resa dicendo che prima di arrendersi egli farà saltare in aria l'intera città; ecco alcuni dei punti più salienti di questo quadro grandioso e terribile, nel cui fondo Parigi, la grande metropoli, già quasi raggiunta dalle armate tedesche, si appresta a resistere loro ad oltranza, appoggiata dalla gioventù delle provincie che accorre sollecita a prender il suo posto d'onore sui bastioni e sui forti che la circondano. Nuovi lotti e nuove catastrofi sono dunque imminenti, dacchè fino adesso l'opera delle potenze neutrali è rimasta sterile di risultati.

Non sarà inutile per l'intelligenza dei fatti che stanno per accadere e per farsi un'idea dei movimenti eseguiti in questi ultimi giorni dalle armate tedesche l'indicare brevemente le loro operazioni aienti Parigi per obiettivo. Un'ala del grande esercito, la destra, formata dalla IV armata sotto agli ordini del principe di Sassonia, prese la direzione di Leopoli; il centro, composta della III armata, del principe di Prussia, seguito dalla riserva condotta dal re, marciò sulla via di Reims; e l'ala sinistra, ossia la I armata comandata da Steinmetz, prese la via più lunga, quella di Troyes. La II armata è rimasta in osservazione di Metz. Stando alle ultime notizie la IV e la III armata avrebbero già varcato Laon e Soissons da un lato e Reims ed Epernay dall'altro, e le vanguardie si sarebbero già vedeute a brevissima distanza da Parigi sulla strada Melun e su quella di Meaux. Si crede che la IV e la III armata abbiano da attaccare Parigi dal lato nord e dall'est, e comincino oramai le operazioni tosto che sarà a posto quella di Steinmetz.

Un dispaccio odierno ci annuncia che la risposta del re di Prussia è attesa in giornata e riteniamo che questa risposta si riferisca alla domanda di un armistizio che si disse fatta dall'Inghilterra a nome delle potenze neutrali. Generalmente si crede che questa risposta sarà negativa, non soltanto per i vantaggi che l'armistizio darebbe ai francesi, ma anche perchè il re di Prussia è convinto che le potenze neutrali non farebbero un *casus belli* di un suo rifiuto. Queste previsioni sono confermate dall'ultima corrispondenza parigina dell'*Opinione* la quale dice: « Le notizie diplomatiche non sono buone. La medesima non progredisce. Pare certo che malgrado la buona volontà personale di lord Lyons, il governo inglese rifiuti d'impegnarsi. Dobbiamo noi credere, come lo si dice, che la regina Vittoria sia lieta di vedere l'ingresso trionfale di suo genero a Parigi? Checcchè ne sia, lord Lyons è partito per Londra per vincere quella resistenza. Vi si è recato anche il principe di Metternich e probabilmente allo stesso scopo. Ma non dobbiamo illuderci. La bilancia è troppo diseguale perchè la Francia possa sperar di ottenerne, in questo momento, condizioni accettabili. In altre corrispondenze leggiamo poi anche che i colloqui del signor Favre cogli ambasciatori delle grandi potenze son rimasti privi di risultato. Il ministro d'Inghilterra si è mostrato principalmente poco inclinevole alle trattative. Il signor Olozaga, ministro di Spagna, si è dato, invece, molto da fare. Ma la potenza ch'egli rappresenta è troppo debole; essa ebbe la possibilità di accendere il fuoco, ma non avrà quella di spegnerlo.

Registriamo una notizia abbastanza interessante e che non sappiamo perchè non ci venne telegrafata. La notizia cui alludiamo è di Costantinopoli, ed annuncia la comparsa d'una flottiglia russa piuttosto numerosa, sotto il comando dell'ammiraglio Boutskoff, nelle acque della Grecia. Confessiamo che ci farebbe molto maggiore meraviglia il veder la Russia lasciar passare le attuali condizioni europee senza fare un passo verso lo scioglimento della questione orientale, anzi che scorgere da essa portata risolutamente in campo. Riteniamo altresì che ogni uomo di senno dovrebbe desiderare che quella questione, la quale tocca da presso gli interessi più vitali dei greci-slavi e ch'è una minaccia continua di guerra generale, incontrasse al pari della questione germanica la sua soluzione, giacchè altriimenti rimarrebbe per lungo tempo ancora un po-

desiderio il disarmo generale, senza il quale gli Stati europei tutti continuerebbero la corsa al galoppo verso il fallimento.

Davanti alle Nazioni straniere.

Che cosa significa il plebiscito dell'unità italiana e l'andata dell'esercito italiano a Roma per le Nazioni straniere?

Significano la consecrazione del diritto nazionale per tutte le Nazioni.

Il diritto delle individualità nazionali applicato all'Italia e proclamato per tutte le Nazioni, equivale alla pratica e politica applicazione del diritto degli individui.

Un individuo esiste nella pienezza del suo diritto, e' una Nazione del pari. Il diritto individuale fu proclamato dalla rivoluzione francese del 1789; il diritto nazionale dalla rivoluzione italiana del 1848. La nostra rivoluzione e l'annessione di Roma alla Italia nel 1870 è la corona dell'edifizio, di cui si gettarono le basi nel 1789.

L'entrata degli Italiani a Roma significa non soltanto il compimento della unità nazionale italiana, ma altresì il compimento dell'unità germanica, l'integrità del territorio francese, la lega delle nazionalità diverse nella valle del Danubio, la lega dei regni della Scandinavia, le rivendicazioni nazionali dei popoli assoggettati al dominio dei Turchi, la libera disposizione di sé delle nazionalità miste nella Svizzera, nel Belgio, dovunque.

A Roma si consacra il nuovo diritto delle genti delle Nazioni libere e civili di esistere-e-scuasare come tante individualità, appunto per conseguire colla creditata parola quella maggiore educazione, quel maggiore svolgimento a civiltà, a cui ogni Nazione èata ed ha diritto.

Conseguenze ne dovranno essere una larghezza di ordini interni dovunque, per cui la libertà sia limite all'unità; un maggior valore delle nazionalità miste, che formano gli anelli delle Nazioni; un'accostamento delle stesse Nazioni che si fecero guerra e che vorranno nella pienezza del loro diritto nazionale vivere in pace ciascuna a casa sua, godendo il frutto della propria attività; il nuovo diritto europeo, equivalente ad una Confederazione di fatto delle Nazioni civili; una gara di espansioni delle Nazioni civili al di fuori.

A Roma poi si uccide a beneficio di tutti il diritto feudale, il possesso dell'uomo attribuito all'uomo, e si stabilisce per sempre il possesso di sé per ciascun uomo, ed il diritto rappresentativo, merce cui le Nazioni si governano da sé. Ecco la vittoria della civiltà moderna, dovuta all'Italia, che con essa comincia la nuova sua vita, il nuovo periodo della sempre rinascente e sempre universale sua civiltà.

pria esistenza, l'ostacolo da rimuovere. Il Temporale da parte sua si serve del Clero e della cieca sua obbedienza contro la Nazione italiana. E si sa che il Temporale adesso appartiene ai preti, soldati ed avventurieri di altre Nazioni, e non è punto romano. Togliete di mezzo il Temporale, ed anche il Clero italiano tornerà in sè e diventerà buon patriotta quanto il francese, il tedesco, l'ungherese, il polacco, il greco. Eso sarà colla sua Nazione e pregherà per la patria come Cristo. »

Il prelato ungherese ascoltò con attenzione il discorso del deputato, e replicò queste semplici parole: « È vero. »

È vero, diciamo anche noi. E più vero sarà ancora, allorquando, ordinate per legge le Comunità parrocchiali e diocesane, lo Stato ceserà ogni intervento nelle cose del Clero, lasciando che tra esso e le Comunità si stringano libere relazioni e che le Comunità provvedano liberamente da sé mediante i loro rappresentanti al culto e ai suoi ministri. E più ancora sarà vero, quando verrà instaurato il principio elettivo nella Chiesa, cioè era la regola universale, la quale andò cessando colle successive eccezioni. Una più larga elezione dei papi, a guarentigia delle altre Nazioni, che vorranno a ragione parteciparvi, produrrà la elezione de' vescovi e de' parrochi. Allora il Clero sarà immedesimato colla rispettiva Nazione e mediatore di pace tra le diverse Nazioni.

La distruzione del Temporale è la redenzione morale del Clero italiano.

P. V.

Non si avrebbe colla soluzione materiale anche una soluzione morale, non di una, ma di molte questioni? P. V.

La Città Leonina

Si dice, che la Città Leonina possa venire proposta a soggiorno del Pontefice con sovranità e libera giurisdizione.

È la proposta, che noi abbiamo fatto, fino dal 1859 in un giornale di Milano, stampando un opuscolo scritto tra le due battaglie di Magenta e Solferino ad Udine, nella facile previsione degli avvenimenti posteriori, e rinnovata in un opuscolo sulla soluzione europea della questione romana, stampato nel 1869.

Saremmo lieti, che la proposta fosse fatta e venisse accettata; perchè ci sembra, come dimostriamo, una ragionevole transazione.

La Città Leonina forma nel Transtevere una regione separata, e divisa dal resto da mura e bastioni e dal Tevere. Vi si va per un ponte che mette al Castello.

La Città Leonina contiene San Pietro, l'immenso Palazzo del Vaticano, il Giardino Pontificio, e tutti gli altri immensi stabilimenti che circondano la Sede del papa, con un casigliato suscettibile di contenere tutti gli altri Istituti ecclesiastici universali. C'è inoltre vastità di orti e terreni.

Insomma là è una vera città a parte.

Così l'Italia avrà due San Marini invece di uno, ed avrà liberato il Pontefice dal fastidio del Temporale, che non si poteva sostenere da sé.

Il Governo italiano avrà bene meritato della patria e della cattolicità, se farà accettare questa soluzione.

Il Governo francese ha richiamato dal servizio estero tutti i militari francesi ed ha mandato a Civitavecchia un vapore per ricondurre gli zuppi pontifici ed altri soldati del papa.

Questo è stata una vera benevolenza, usata nelle condizioni presenti all'Italia. Vedremo se costoro accorreranno alla chiamata della loro patria, o se si ostineranno a rimanere al servizio della Corte romana.

In questo secondo caso, essi non appartengono più a nessuna Nazione, e sono come vagabondi fuori della legge.

Lettere particolari da Vienna mostrano che tutte le nazionalità che fanno capo in quella capitale riguardano come un beneficio proprio la cessazione del Temporale.

La stampa di tutti i paesi opina allo stesso modo: per cui si può dire che l'opinione pubblica dell'Europa ha già fatto il suo pronunciamento, prevedendo le pubbliche dichiarazioni della diplomazia già acquisente. Noi l'avevamo detto, che una diplomazia pubblica avrebbe guadagnato la causa; e ben fece il Visconti a pubblicare i suoi atti, che non hanno trovato contraddizione.

Per essere giusti convien dire, che anche la Città Romana ci ha giovato co' suoi dipartimenti verso i prelati stranieri al tempo del Concilio. Essi non furono al ora chi aveva da fare l'Italia, e furono più disposti ad ascoltare le ragioni di questa, meno creduti a le menzogne di quella.

Le armi dei Prussiani

I Tedeschi si preparano ad assediare Parigi con mezzi tali che giurimai si videro eguali.

La Francia passile per difendere le mura e per assegnare i seguenti tre modelli di cannone:

1. Da 16, del peso di chil. 5.000, con proiettili vuoti di 32 chil., e portata massima di 7.250 metri.

2. Da 19, peso chil. 8.000 con proiettili vuoti di 52 chil., portata massima metri 7.000.

3. Da 24, peso chil. 14,000, proiettile vuoto di 4000 chil., portata massima metri 8,000.

4. Da 27, peso chil. 22,000, proiettile vuoto di 44 chilogr., o pieno di 216 chilogr., portata massima metri 8,200.

I Prussiani hanno meglio assai di ciò.

Essi hanno cannoni che tirano proiettili di 800 chilogrammi a più di 8000 metri.

Inoltre si dice che riservino per l'assedio di Parigi dei cannoni Withworth di 9 pollici, con portata a 40 mila metri, di enormi proiettili di 750 chilogrammi.

La potenza di questi pezzi è irresistibile. Essi sono già da molto tempo preparati, e pronti a partire con le loro munizioni.

La Prussia è ben fornita, ed a buon mercato, di ottime armi d'ogni genere; mentre le altre potenze hanno armi cattivissime e spendono quattro volte di più. Perché tal fenomeno?

Perché la Prussia affida tutto il suo armamento alla industria privata.

Con questo sistema vide nascere immensi stabilimenti privati che nei tempi ordinari lavorano per le ferrovie e per l'industria, ed in tempo di bisogno lavorano per l'esercito.

Fra questi stabilimenti primeggia quello di Krupp a Essen presso Düsseldorf che dà occupazione a 12,000 operai; questo stabilimento non ha pari né in Francia né in Inghilterra. Basti il dire che mentre il più grosso maglio meccanico di Francia (presso Pétin, Gaudet, di Rive de Gier) pesa 20 tonnellate, quello di Krupp pesa ben 50 tonnellate, e può tirare un pezzo di 37 tonnellate.

La fabbrica di Essen può fornire ogni giorno 5 batterie complete di artiglieria ed un pezzo d'assedio.

LA GUERRA

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

E sempre il gran problema. Parigi è egli pronto a tutti i sacrifici? La guardia nazionale si batterà bene, e battendosi, potrà fare una difesa valida? Ecco ciò che si dimandano gli stranieri che stanno qui. In quanto ai francesi, essi generalmente non mettono dubbi, o non osano manifestarli.

Intanto le misure rivoluzionarie di difesa della città continuano. Questa mattina si sa ufficialmente che l'incendio dei boschi che la circondano è docile. Tatti i sapeurs pompiers di Parigi sono stati convocati, e oggi vennero divise fra loro le varie zone che devono esser incendiate!!

D'altra parte un decreto ordina la chiusura di tutti i teatri, appunto in parte per la mancanza dei pompieri. Con triste previsione viene ordinato di togliere tutti gli attrezzi di scena facilmente infiammabili. Il Teatro Francese, mercè l'iniziativa delle sue prime attrici, si trasforma in ambulanza. Presto verrà il decreto che inviterà tutti i magazzini ed i caffè a provvedersi di lumi nella sera, poiché i gazzometri pigrano venire danneggiati dai Prussiani, vicini come sono alla città.

La situazione, come vedete, diviene sempre più tesa. Aggiungete il vuoto lasciato nella popolazione dall'emigrazione in massa di migliaia e migliaia di famiglie; l'assenza di qualunque sorta di polizia, che ha fatto sortir fuori molti di quei mendicanti che non si vedevano che al 15 agosto — defunto —; i cocchieri che scorrono la città a loro voglia perché non hanno più l'incubo del *sergent-de-ville*. E a sperarsi di veder presto i *gardiens de la paix*, e mai più d'ora n'è stata necessità. La tristezza generale è aumentata dalla quantità di famiglie che non hanno notizie dei loro figli, o che ne han ricevute di funeste. L'immensa quantità di gente poi che vivevano nell'Impero, e dall'Impero, formano un fondo di malcontenti, e di persone che prive di mezzi di sussistenza diverranno, ad un momento dato, un serio imbarazzo.

— Scrivono all'*Algem. Zeitung* dai dintorni di Metz: Il Maresciallo Bazaine anche dopo la partecipazione della prigione di Napoleone, rifiutò assai bruscamente la resa della fortezza, rispondendo: «che nulla gl'importava dell'Imperatore, e che in Metz aveva a comandar egli solo». Ieri doveva incominciare il bombardamento della città con 60 grossi cannoni prussiani, ora però venne sospeso in seguito ad ordine speciale del Re di Prussia, per non distruggere inutilmente la città ed esigere nuovi sacrifici. Bazaine è strettamente chiuso ed è impossibile uno sbloccato non essendovi più in tutta la Francia un'armata che possa liberarlo, e così la fame e la necessità lo obbligheranno quanto prima ad arrendersi a discrezione. Che potrebbe fare d'altronde il maresciallo Bazaine? Dove potrebbe rivolggersi coi suoi 80,000 uomini? Noi abbiamo bisogno per colpa sua di distruggere inutilmente Metz, che si spera sarà presto per sempre una fortezza tedesca di confine.

— La *Politik* pubblica il seguente dispaccio telegрафico da Basilea: Il ministro della guerra di Francia chiama dalle fortezze tutte le truppe di guarnigione, le quali vengono surrogate da guardie nazionali e da corpi francesi. Da Lilla e da St. Omer vengono trasportati a Parigi colla strada ferrata più di 40,000 uomini. Si calcola che fra 5 giorni, oltre 60,000 uomini di truppe disperse si troveranno a Parigi. A Marsiglia sono arrivati 2000 Arabi a cavallo, che furono imbarcati ad Algeri in 28 bastimenti da trasporto. Da Marsiglia e dagli altri porti partirono per Algeri più di 800 bastimenti, per trasportar truppe in Francia. Una fregata francese portò a Cherbourg una fregata prussiana e 3 bricks mercantili. Da Lörach sino ad Offenburg fu formato un forte cordone di guardie di finanza e militi della landwehr del Baden e della Baviera, temendo che i corpi francesi, i quali sono

bene armati e comandati, passino il Reno. Da Bellfort arrivarono ieri a Mithilhausen 300 volontari.

ITALIA

Firenze. Una recente determinazione del ministro della guerra colloca tutti i reggimenti di fanteria sul piede mobile, con tra battaglioni attivati uno stanziamento che terra luogo di deposito. In seguito a questo determinazione verranno richiamati tutti i sottotenenti e i tenenti che sono in aspettativa.

— Il presidente del Consiglio ha nominata una Commissione per proporre i provvedimenti necessari ad adottarsi per le provincie romane. È composta come segue:

Conte Mamiani, presidente;
Comm. Gerra;
Comm. Finali;
Cav. Silvagni;
Cav. Lipari;
Avv. Bompiani, segretario.

— Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Fatta l'occupazione di Roma ne verrà per necessità, conseguenza il pronto trasporto di qualche ufficio, fosse pure microscopicamente costituito, affinché il Governo Nazionale appaia ufficialmente costituito nella sua capitale. Con ciò non intendò dire che il Governo vi si stabilisca immediatamente senza alcuna transizione, dalla cessazione del potere temporale del papa. È evidente che il popolo romano sarà chiamato a votare la sua annessione al regno d'Italia. Ma tutti questi atti saranno quanto più possibile affrettati, ed appena compiuto il Plebiscito, il Re si recherà a Roma e il Governo vi si stabilisca puntualmente.

Nel breve giro di pochi anni noi avremo così risolti i più grandi problemi che si affacciano nella vita dei popoli. Noi avremo conseguita l'indipendenza nazionale, compiuta l'unità e distrutto il secolare potere temporale dei papi.

— Ieri mattina una Deputazione di egregi emigrati delle quattro provincie romane si è presentata al Presidente del Consiglio ringraziandolo della determinazione presa dal Governo del Re, per la quale saranno quelle popolazioni finalmente libere di manifestare i loro voti. Il Presidente del Consiglio ha confermato alla Deputazione quei sentimenti che sono espressi nei documenti ieri pubblicati, e che siccome riempirono di soddisfazione gli Italiani, così non possono non tornare accetti a quanti sospirano in Europa la conciliazione sinora invano desiderata della religione colla libertà e colle aspirazioni nazionali.

— Sappiamo che oggi dopo mezzogiorno il Comitato della Sinistra ha tenuto una riunione. Di questo partito sono presenti a Firenze una trentina di deputati. (Id.)

— Contrariamente a quanto erasi affermato negli scorsi giorni, l'on. Ponza di San Martino non sarebbe stato incaricato dell'ufficio di Commissario straordinario civile presso il corpo di occupazione. Se le nostre informazioni sono esatte, la persona destinata dal governo a questo ufficio importante sarebbe il cav. Mayer, prefetto di Genova. (Id.)

Roma. Notizie ci giungono da Roma e informano dell'arrivo del conte Ponza di S. Martino.

Si dubitava che il Papa fosse per riceverlo e credeva che se non fosse ricevuto oggi o domattina, ripartirebbe domani a sera per Firenze, e vi si attendeva che le truppe italiane passerebbero, il giorno successivo, il confine romano.

Pochi a Roma credono che alle truppe si mantenga l'ordine di far resistenza. La deliberazione presa di resistere può esser mutata da un momento all'altro, stante le molte premure della cittadinanza perché sia evitato un conflitto, e chi sarebbe fermo nel voler fare una dimostrazione bellicosa avrebbe principalmente per scopo d'evitare che il difetto d'ogni resistenza fosse interpretato come una tacita acquisizione.

Presso il Papa si fanno sollecitazioni perché si rechi a Civitavecchia e vi s'imbarchi a bordo della corazzata inglese che lo trasporterebbe ad Anversa. Ma s'ignora qual risoluzione il Papa abbia preso o sta per prendere. (Opinione).

— Il conte Ponza di S. Martino, ritornato ieri da Roma, si è recato tosto a riferire al presidente del Consiglio il risultato della sua missione.

Da quanto ci si dice, egli sarebbe stato ricevuto con benevolenza dal Papa, al quale ha consegnato la lettera del Re. Rispetto alla comunicazione fatta gli, avrebbe dichiarato che poteva ben cadere alla violenza, ma non aderire all'injustizia.

Il Papa gli avrebbe ripetuto ciò che aveva già detto ad altri: Non sono profeta né figlio di profeta, ma vi dico che non entrate in Roma.

La sua risposta si riassume duoco nel non possumus, e il conte S. Martino non ha certo riportato dall'abboccamento avuto con lui la speranza di un accordo. (Opinione)

— Stamane fu sparsa la voce che il Papa era partito da Roma per Civitavecchia. Un dispaccio dai confini romani recava diffati questa notizia, ma ulteriori raggiugimenti non la confermano. (Id.)

— Secondo nostre notizie da Roma, il conte Ponza di S. Martino ebbe udienza dal Papa la mattina del 10 alle ore 11. Egli aveva avuto un colloquio la sera precedente col Cardinale Antonelli e col generale dei Gesuiti. (Nazione)

— Per quanto si sa, gli ordini finora dati dal Governo pontificio prescrivono una debole resi-

za; ma si crede che sarà difficile moderare le truppe straniere, che intendono battersi, a quanto dice, per l'onore delle armi. (Id.)

— Il Papa ha biasimato il generale Zappi di avere spaventato la popolazione collocando i cannoni sul Pincio, e ha detto al general Kanzler: — Il vero generale sono io: non voglio che si faccia un passo senza mio ordine. (Id.)

— Si sta coprendo di firme in Roma un indirizzo al Re. (Id.)

— Si può dire che a quest'ora il Governo pontificio non governa più in Roma. La popolazione si accoglie in crocchi numerosi per le strade, ed esprime senza riguardo i suoi sentimenti. Non intendo ormai più ad altro che alle notizie del passaggio delle truppe italiane, e calcola il tempo entro il quale saranno in Roma. Certo non arriveranno colà inaspettate; e saranno ricevute con un entusiasmo pari al luglio desiderio con cui fin qui furono attese. (Id.)

— Qualcuno crede che il Papa abbia in pensiero di ritirarsi a Castel Gaudolfo. (Opinione).

— Scrivono da Roma al *Circolo Italiano*:

Qui la città è stata messa di fatto in stato di assedio. Pattiuglie a piedi ed a cavallo battono la campagna e numerose rende col fucile ad armacollo perlustrano la capitale durante la notte. La giustizia militare ancora non venne istituita con pubblico decreto, ma si opina che da un momento all'altro possa venir sospesa la giurisdizione dei tribunali ordinari in materia penale.

Oltre l'aumento delle artiglierie ai quattro punti del nostro quadrilatero urbano, sono stati posti cannoni in vari punti delle mura della città; la soldatesca è conseguita da sei giorni alle caserme. I più che spingono alla resistenza il papa sono i tre generali Kanzler, Zappi e de Courten, unitamente al colonnello Charrette. Costoro, come vi dissi altra volta, dicono di aver un piano di guerra da poter resistere per bene un mese a sessantamila uomini. Io non sono versato in strategia, ma, consultando il mio buon senso, mi pare che siano cose impossibili.

ESTERO

Francia. La questione del trasferimento del governo in una città della Francia lungi dalla capitale è stata nuovamente trattata, e dicesi abbia molte probabilità d'essere adottata.

Una parte dei membri del governo resterebbe a Parigi e risolverebbe tutti i punti relativi alla amministrazione ed alla difesa della città e gli altri membri, in forma di delegazione, s'occuperebbero della direzione degli affari di tutte le altre parti della Francia.

Si assicura che la città di Tours sarebbe designata fin d'ora a servire di residenza ai membri della delegazione. Se, ciò che è difficile, il dipartimento della Loira venisse invaso dal nemico, il governo si recherebbe in altra città francese.

— Il *Figaro* pubblica il seguente estratto da una lettera del conte di Chambord:

« In mezzo a tutte queste dolorose emozioni, è una grande consolazione vedere che lo spirito pubblico, lo spirito di patriottismo, non si lasciano abbattere ed ingrandiscono colle nostre sciagure.

« Sono lieto che i miei amici abbiano compreso tanto bene il loro dovere di cittadini e di francesi.

« Si, innanzi tutto, bisogna respingere l'invasione, salvare, ad ogni costo, l'onore della Francia, l'integrità del territorio.

« Bisogna dimenticare in questo momento ogni dissenso, riunirsi ad ogni secondo fine; noi dobbiamo alla salvezza del nostro paese tutta la nostra fortuna, il nostro sangue.

« La vera madre preferirebbe abbandonare suo figlio che di vederlo ferire. Provo questo sentimento, e dico sempre: « Dio, salvate la Francia, anche se dovesse morire senza rivederla! »

« Voi comprendete con quale impazienza attendiamo le notizie. » ENRICI.

— Il *Paris Journal* annuncia:

La maggior parte dei bottegai di Parigi è stata avvertita che fra due o tre giorni sarà soppressa l'illuminazione a gas in tutta la città.

È questa una misura energica, della quale non si saprebbe abbastanza lodare il Governo.

Quale disastro, infatti, se scoppiasse una bomba in un condotto del gas!

— La commissione scientifica della difesa nazionale prosegue con alacrità i suoi lavori.

Il Governo le accordò altri 40,000 franchi perché possa continuare le sue esperienze.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Società del Tiro a segno Provinciale del Friuli.

AVVISO

— A modificación di quanto venne disposto nel Programma 9 luglio 1870, la distribuzione dei premi, anziché nella sala terrena del Palazzo Municipale, avrà luogo allo Stabilimento del Tiro nel giorno ed ora indicati nel Programma stesso.

Udine, li 12 settembre 1870.

La Direzione.

Dodicesimo elenco delle offerte per i feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolto prima l'Amministr. del Giornale di Udine Sig. Cucavaz D. r. Luigi I. 2, Don G. B. Cucavaz I. 2,60

Raccolte presso la Libreria P. Gambier.

Importo delle liste antecedenti L. 4420,66

Caimo Dragoni co. Nicolò I. 5, Castellani P. Valentino Parroco I. 3, Manzoni Giovanni I. 5, Cossio conte Giuseppe I. 2,60, Luzzato Mario I. 5, Morpurgo A. I. 2.

Facci Marzutti Maria 4 Scattola filaccio e bende.

L. 4470,26

Tasse d'iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-germanico.

Antecedenti offerte It. L. 446-

Kiser D. r. Ferdinando Ii 2, Marcuzzi Luigi I. 2, Bardusco Marco I. 4, Bardusco Antonio I. 2, Deotti Pie I. 2, Lavoranti dell'officina Bardusco I. 2, Zavagna Giovanni I. 2, N. N. lire 2, Thalmann Giovanni lire 2, Simoni Ferdinando I. 2, Bergane Giacomo I. 2, Raiser Gio. Batt. I. 2, Deotti Maria Giovanna I. 3, Rocher e Favier, rappresentanti della Società del gas in Venezia, azioni nove, I. 48.

Totale Lire 163,00

Il Comitato Centrale di Basilea per i feriti in guerra in una lettera diretta al Comitato di Udine nel l'esprimere la sua compiacenza per il nobile slancio preso dalla nostra città e provincia ed augurandogli il miglior successo, prega calorosamente di sollecitare la trasmissione delle filacc

Rigotti, Giacomo del Negro, Lodovico Moretti, Paolo Ballarini, Taver Natale, Luigi D. de Biasio D. rettore Scolastico Distrettuale, Pastorutti Giuseppe, Francesco Filippetti, Anna Perin, Gio. Batta Ferri, Giuseppe Purinan, Filippetti Giacomo, Pietro Turisani, Francesco Lanza, Giuseppe su Giacomo Putelli, Gio. Batta Ossech, Ferigutti Antonio, Fabris Gio. Batta, Tracanelli Tommaso, Mugani Dr. Pietro, Minussi Antonio, Cescutti Antonio, Cescutti Napoleone.

Leva. Il Ministero della guerra con lettera circolare 9 settembre corr., ha chiamato per l'estrazione a sorte e per il primo esame gli iscritti nella leva del 1849, i quali dovevano essere chiamati al principio di quest'anno. Al 10 ottobre avrà principio l'estrazione a sorte. Il contingente di prima categoria è fissato a 40,000 uomini. La tassa di affrancazione per questa leva è uguale a quella stabilita per la leva precedente, cioè lire 3200.

Il nuovo Giornale Illustrato Universale ha cominciato a pubblicare una serie di incisioni destinate ad illustrare i tremendi casi della guerra attuale. Il suo penultimo numero reca per supplemento una grande incisione che rappresenta il telegrafo militare portatile. Questa bella pubblicazione si distingue per la finzione dei disegni, l'importanza e opportunità loro (sia che riproducano ritratti di chiari personaggi, o porgano illustrati fatti recenti, vedute, monumenti, opere d'arte ecc.) la maggior possibile accuratezza con cui vengono esposti e dilucidati, la cura nello scegliere i migliori racconti e romanzi così originali come tradotti. Ecco il sommario de' suoi ultimi numeri (35 e 36). Il primo contiene: Cronaca: William Thornton, l'eroe marinaio. Racconto storico del capitano F. C. Armstrong (cont.) Guglielmo I^o re di Prussia. Il principe Federico Carlo — Corriere militare prussiano in campagna. Il maresciallo Leboeuf — Il Mausoleo di San Martino — Il duca di Grammont — Corriere di Firenze — Varietà. Mohamed, ricordi d'Africa — Poesie — Mode. Fatti diversi — Posto avanzato di bersagliere — Sonetto — Logografico — Indovinello — Sonetto — Anagrammi — Logografico Rebus — Sciarada.

Il secondo contiene: William Thornton l'eroe marinaio. Racconto storico del cap. Armstrong. (cont.) Il conte Bismarck — Le truppe francesi e le tedesche. Varietà: l'equilibrio europeo — Cronaca Giudiziaria — Teatri — Una lacrima, poesia — Mode: Abiti per conversazione — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Rebus — Anagrammi — Ricerche matematiche — Sonetto — Logografico.

CORRIERE DEL MATTINO

Il comandante le regie truppe nel varcare il confine romano emanava il seguente Proclama:

ITALIANI DELLE PROVINCIE ROMANE!

Il Re d'Italia m'ha affidata un'alta missione, della quale Voi dovete essere i più efficaci cooperatori. L'esercito, simbolo e prova della concordia e dell'Unità nazionale, viene tra Voi con affetto fraterno per tutelare la sicurezza d'Italia e le vostre libertà. Voi saprete provare all'Europa come l'esercizio di tutti i vostri diritti possa congiungersi col rispetto alla dignità ed all'autorità spirituale del Sommo Pontefice. La indipendenza della Santa Sede rimarrà inviolabile in mezzo alle libertà cittadine, meglio che non sia mai stata sotto la protezione degli interventi stranieri.

Noi non veniamo a portare la guerra, ma la pace è l'ordine vero. Io non devo intervenire nel Governo e nelle Amministrazioni a cui provvederete voi stessi. Il mio compito si limita a mantenere l'ordine pubblico ed a difendere l'inviolabilità del suolo della nostra Patria comune.

Terni, 11 settembre 1870.

Il luogotenente generale Comandante il 1^o Corpo dell'Esercito.

R. CADORNA.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio da Firenze. Notizie da Roma annunciano che le truppe di fanteria con cannoni hanno occupato i monti Pincio, Gianicolo ed Aventino, nonché gli archi della ferrovia vicino alla Stazione. — Sul confine furono distrutti due ponti sul Tevere. — I Romani sono agitissimi per timore di essere bombardati.

Dispaccio particolare del *Pungolo*:

Le truppe italiane si troveranno domani davanti a Roma.

Temendo l'opposizione da parte dei soldati pontifici, fu scelto uno dei nostri generali più risoluti, il Bixio, coll'istruzione di entrare in Roma *ad ogni costo*.

È smentita la notizia che San Martino sia stato accompagnato al confine dai gendarmi pontifici. Egli riparte per Torino. Confermarsi che Gosenz cadde da cavallo a Terni, ferendosi gravemente: gli succede nel comando il generale Bottaccio.

Affermansi avvenuti piccoli scontri a Montefiascone. I Pontifici ripieghebbero su Roma.

Lettere da Roma recano che le truppe straniere rifiutano di sgombrare Castel Sant'Angelo. Vi si fortificherebbero, minacciando la città.

La voce che San Martino offrisse al Papa una zona di terreno per un dominio temporale limitato alla città Leonina è smentita.

Colle truppe nostre entrerà in Roma Carlo Mayr, romano, prefetto di Genova.

Oggi l'emigrazione Romana presentò un indirizzo di ringraziamento al presidente del Consiglio.

— Siamo informati, che, quando il generale Gobone ha reso le sue dimissioni, il portafoglio del ministero della guerra prima che al generale Ricotti, era stato offerto al generale Pianell, il quale, per motivi suoi particolari, non ha creduto di doverlo assumere. (Opinione).

— Leggesi nell'*Italia*: Si annuncia da Roma che le truppe del Papa sono occupate ad innalzare baricate davanti le principali porte della città.

— L'*Indépendance italienne* dice: Non si hanno ancora notizie positive sui disegni delle truppe papali che sembrano abbandonate ad un comando occulto. Persone giunte questa mattina da Terni credevano possibile un conflitto.

— Della squadra dell'ammiraglio Isola e di Civitavecchia ancora nessuna notizia. La popolazione considera il potere del Delegato pontificio come non più esistente. (Id.)

— Ieri, Bomarzo, Soriano, Celleno, Farnese, San Lorenzo, Subbiano erano insorti, e avevano costituito le Giunte provvisorie al grido di *Viva il Re e l'Italia*.

— Dispacci particolari del *Corr. di Milano*:

Dal confine romano, 12 settembre. Tutte le truppe sparse nelle Provincie pontificie furono immediatamente ritirate in Roma. — Si crede che tale ordine sia stato dato nell'intenzione di far resistenza. — Firenze, 12 settembre. Dicesi che la questione del trasporto della capitale a Roma sarà aggiornata all'epoca del Congresso che stabilirà le condizioni della pace Europea.

Continuano attivissime le corrispondenze telegrafiche fra il cardinale Antonelli e la Corte di Monaco. Pretendesi che Pio IX dopo di aver protestato per l'ingresso delle truppe italiane in Roma, si rechera in Baviera. La Prussia non si oppone a questo progetto.

— Molti cospicui personaggi romani si recarono personalmente a rendere omaggio all'Inviatu di S. M. il Re Vittorio Emanuele, nella persona del conte Ponza di San Martino, durante il suo breve soggiorno in Roma.

Le carte da visita lasciategli sono innumerevoli. (Nazione).

— A tutte le Stazioni del territorio pontificio, per le quali è stato di passaggio, il conte Ponza di San Martino è stato ricevuto e salutato con vivi e manifesti segni di simpatia e di ossequio. (Id.)

— Le notizie più recenti recano che il governo pontificio ha fatto tagliare in parecchi punti la ferrovia e la linea telegrafica.

Si attribuisce a questo fatto la mancanza di ogni notizia.

Per disposizione superiore i convogli ferroviari per passeggeri si arrestano a Terni. (Gazz. del Popolo di Firenze)

— Abbiamo da Nizza che il generale Garibaldi ha scritto una lettera ai Nizzardi raccomandando loro la calma ed assicurandoli che Nizza tornerà ben presto all'Italia.

Il generale ha scritto inoltre che ben tosto egli giungerà a Nizza, e partirà indi per Parigi per prestare l'opera sua alla repubblica francese contro le orde tedesche. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 settembre.

Parigi. 13. Il *Giornale ufficiale* reca un decreto che dichiara avere Touzé bene meritato dell' Patria.

Un altro decreto delega Cremieux quel rappresentante del Governo a Tours.

Malaré è richiamato, e Senard, antico ministro, fu incaricato di una missione straordinaria presso il Re d'Italia.

Il Governo decise che tutti i militari, i quali trovansi al servizio estero, senza eccezione debbano rientrare immediatamente in Francia.

Il Portogallo riconobbe la Repubblica francese.

Gli ulani sono arrivati ieri a mezzodì ad Aprosino, annunziando per oggi l'arrivo di 20 mila uomini.

I Prussiani giunsero a Carlepont.

Ulani furono segnalati a Tray e a Leval.

Assicurasi che la risposta del Re di Prussia è attesa oggi.

Thiers partì per Londra, e Cremieux per Tours.

Il vapore *Gange* partì ieri da Marsiglia per Civitavecchia per ricondurre i zuavi pontifici e altri soldati del Papa.

Lord Lyons, Olozaga e Nigra dichiararono che non lascieranno Parigi.

ULTIMI DISPACCI

Parigi. 13. Trochu ha passato oggi una grande rivista delle truppe.

Roma. 13. Il Papa che doveva recarsi a Malta sovra un bastimento inglese, decise di rimanere al Vaticano.

Berlino. 13. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara, in un articolo di fondo, che secondo il diritto pubblico francese il governo del Palazzo di Città è affatto nullo per la Germania.

Il fatto di Laon prova che non puossi venire a patte con persone che fanno appello a tali atti di violenza, ma solamente con un governo riconosciuto dalla Germania e dal giusto diritto della gente e che sia disposto a rispettare questo diritto.

La stessa *Gazzetta* pubblica due documenti ufficiali, che dimostrano i trattamenti ostili che ricevettero i militari tedeschi dal Belgio.

Firenze. 13. L'*Italia* pubblica dispacci da Gallipoli, Fermo, Perugia, Pesaro, Bagnacavallo,

Bari, e Palermo attestanti l'entusiasmo della popolazione all'annuncio del passaggio delle truppe nel territorio romano, ed esprimenti la più viva riconoscenza al governo e al Re per avere esaurito i voti nazionali.

Berlino. 13. La notizia che l'ambasciatore americano abbia, sottoposto al suo governo una proposta di mediazione, come pure la notizia che il governo degli Stati Uniti avrebbe offerto i suoi buoni uffici sono completamente smentite.

Un dispaccio ufficiale constata che la catastrofe di Laon ebbe luogo il giorno 9.

Pietroburgo. 13. Il *Giornale di Pietroburgo* parlando della missione di Thiers dice: È da sperare che Thiers dopo la sua missione convincerà la Francia di ciò che è favorevole a una felice soluzione. Tuttavia è necessario che Thiers sacrifichi egli stesso parecchie sue tendenze e convinzioni. Ciò sarà un grande esempio per la Francia, ove Thiers continua sempre a godere grande influenza, comprovata dalla missione di cui è incaricato.

Vienna. 13. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il conte Kufstein fu nominato presidente della Camera dei Signori e i conti Wrba e Füskirchen vicepresidenti.

Tours. 13. Un proclama di Cremieux alla Francia datato Tours 13, dice: Il nemico marciando sopra Parigi, il governo della difesa nazionale, preoccupato dal dovere di salvare la capitale, incaricò Cremieux di vegliare al Governo dei dipartimenti non invasi, coll'assistenza di delegati di ogni ministero. Quindi Cremieux fa appello al patriottismo delle popolazioni per levare contro l'invasione estera un bastione inespugnabile. Conchiude invocando i ricordi del 1792 per scacciare fuori del suolo della nostra repubblica un nemico cui un governo inetto permise di invaderlo.

Parigi. 13. L'*Electeur Libre* dice che Washburn inviato, americano, domandò al suo governo l'autorizzazione d'intervenire ufficiosamente fra le potenze belligeranti. Il governo americano rispose che, in presenza delle disposizioni della Prussia, ogni passo attualmente era inutile, riuscendo Bismarck per ora ogni intervento.

Parigi. 13. *Informazioni del ministero.* Il ponte di Corbail saltò jersera.

Altri ponti distruggevansi man mano.

Gli uffici annunziavano ieri a Nogent Sur Seine che ritornerebbero oggi e bombarderebbero la città se fosse saltato il ponte di Nogent.

Ottomila prussiani e la più parte dei prigionieri trovansi attualmente a Chalon.

Le comunicazioni con Troyes non sono ancora interrotte.

I corazzieri bianchi trovansi a Chaunay e dintorni, attendendo l'armata per assediare Soissons. 2500 bavaresi trovansi a Vaucouleurs e 2000 a Void.

Un dispaccio da Saint Quintin dice che ignorasi ancora la causa della catastrofe di Laon.

Il Prefetto Perraud fatto prigioniero fu condotto innanzi a Molika a Craonne.

Il generale Theremis ferito è guardato a vista all'ospedale.

Firenze. 13. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Notizie delle provincie romane. Jermattina Terracina fu evacuata dalle truppe pontificie.

Nella provincia viterbese le truppe italiane furono accolte con manifestazioni entusiastiche.

Diverse brigate di gendarmeria furono disarmate e i gendarmi lasciati in libertà avendo mostrato sentimenti di soddisfazione per la soluzione della questione romana.

Verso le 3 pom. la divisione Ferrero occupò Viterbo senza colpo ferire, facendo prigionieri 14 zuavi e 9 gendarmi.

La guarnigione aveva sgombrato.

L'avanguardia di Cadorna è giunta verso le 3 1/2 pom. di ieri dinanzi a Civita Castellana e fu ricevuta dal fuoco degli zuavi che eransi rinchiusi nel castello.

Le truppe italiane furono costrette a rispondere con qualche colpo.

Dopo un ora i pontifici si arresero e i prigionieri furono mandati a Spoleto.

Una Deputazione di Frossinone presentossi al generale Angioletti, invitandolo a occupare quella città abbandonata dalle truppe e dalle autorità papaline.

Una pattuglia del 27^o di fanteria lungo la sua marcia verso Frossinone fece ieri senza combattere 42 prigionieri.

Corneto fu occupata alle 9 1/2 dalle truppe della divisione Bixio. Nessun atto ostile, popolazione plaudente.

Oggi a mezzogiorno la divisione Angioletti occupava Frosinone.

Il quarto corpo d'esercito (Cadorna) lasciò a mezzodì Civita Castellana per marciare verso Roma.

Notizie di Borsa

PARIGI 12 13 settembre

Rendita francese 3 0/0 . 54.— 54.25

» italiana 5 0/0 . 48.80 49.30

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Veneto 387.— 385.—

Obbligazioni 213.— 211.—

Ferrovia Romana — —

Obbligazioni 100.— 100.—

Ferrovia Vittorio Emanuele 105.— 105.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 7867 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 5, 18, 30 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala delle udienze un triplice esperimento d'asta ad istanza di Giuseppe Zennaro detto Paja coll' avv. Marini, contro De Mattia Graziadio fu Luigi di qui, degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

4. Le realtà qui sotto descritte saranno vendute nello stato e grado in cui trovansi in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti.

3. Qualunque si facesse obblatore a causare l'offerta dovrà depositare a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo pure in valuta legale diffidando il deposito sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo restano esonerati oltre l'esecutante li creditori Lorenzo Grizzetti e Luigi Cossatti.

4. Adempiute le condizioni di cui l'articolo terzo verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolute all'epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, nonché le spese di esecuzione liquidate dal Giudice.

Realtà da subastarsi

1. Fabbricato con corte posto in Pordenone nella località detto Borgo Colonna, marcata col civico n. 313 delineata in censò stabile col mappale n. 3009 di pert. 0.27 rend. l. 45.50.

II. Orticello con poca corte a lato di ponente alli n. 937, 930, 2341 di pert. 0.06, 0.02, 0.04 rend. l. 0.18, 0.16, 0.06, stimati complessivamente l. 3724.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga all'albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 luglio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI

De Santi Canc.

N. 4360 2

EDITTO

Pel IV esperimento d'asta stabili, di cui l'Editto 24 febbraio 1870 n. 833, Ospitale di Pordenone contro l'eredità giacente del su Giacomo Zancarlin, pubblicato nel Giornale di Udine ai n. 61, 62, 63 dell'anno corr. viene fissato il giorno 20 ottobre p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. coll' avvertenza che la vendita seguirà anche a qualunque prezzo, ferme del resto le altre condizioni di cui il succitato Editto.

Si pubblicherà nei luoghi di metodo e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Aviano, 26 agosto 1870.

Per il Reggente
BRAIDA

N. 48343 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all'assente d'ignota dimora Piero Forte q.m. Valentino di Boj che Giuseppe di Giusto de Giusti di Chiassellis ha presentato dinanzi questa Pretura la petizione p. n. contro di esso Piero Forte in punto pagamento di austr. fior. 28 in carta austriaca pari ad it. l. 67.20 dipendenti dal vaglia 3 maggio 1870 interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu depositato a di lui pericolo e spese in custodia l'avv. D. Gio. Batt. Moretti di

Udine onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata comparsa per 27 ottobre p. v.

Venne quindi eccitato esso Piero Forte a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocitore, ed a prendere quelle determinazioni che representerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 7320

4

EDITTO

Si fa noto che in base a requisitoria della R. Pretura di Tolmezzo sopra istanza esecutiva 2 giugno a. c. n. 5182 di Luigi Zanier contro il debitore Natale Alessandro Picco e creditori iscritti avrà luogo in questa Residenza nei giorni 4 e 18 novembre e 2 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti non si renderanno gli immobili uniti o singoli, come stinati, a prezzo inferiore alla stima; ma nel III. esperimento si renderanno a qualunque prezzo purché bastevole a soddisfare i debiti iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà un decimo dell'importo di stima in mano della commissione Giudiziale e pagherà il prezzo di delibera entro 14 giorni al l'avv. D. Grassi di Tolmezzo procuratore dell'esecutante, eccitato l'esecutante medesimo che resta abilitato al lievo del deposito. Resta esonerato pure dal deposito e prezzo di delibera il creditore iscritto Pietro Zanier.

3. Le spese di delibera e successive staranno a carico dei deliberatari.

Benti da subastarsi

4. Fabbricato in Bordano per uso di stalla portico e fienile in quella mappa al n. 914 sub. 3 di p. 0.04 rend. l. 2.50 giusta la descrizione di stima, stimato it. l. 345.52

2. Terreno coltivo da vanga arb. vit. e prativo detto Cretina in detta mappa al n. 1596 di p. 1.03 r. l. 0.11, 2184 e di p. 0.18 r. l. 0.25 giusta descrizione, stimato

3. Prativo denominato Baulis in map. di Campo di Bordano al n. 150 di p. 1.60 r. l. 0.53 giusta descrizione, stimato

4. Prativo detto contrastorie in detta map. di campo di Bordano al n. 471 di p. 0.31 r. l. 0.07 descritto e stimato

5. Pratio detto Dapit la Gerie del Pasello in detta mappa al n. 1076 di p. 0.22 r. l. 0.02 stimato

6. Coltivo da vanga detto pure Dapit la Gerie del Pasello in detta mappa al n. 1078 di p. 0.21 rend. l. 0.17

7. Pascolo in montagna detto Valsella in detta mappa al n. 453 di p. 3.40 r. l. 0.78 stimato

8. Altro pascolo in Montagna detto Prat dei Roi in detta mappa al n. 486 di p. 0.91 r. l. 0.21

9. Casa in Bordano con corte ed adiacenze all'anagrafico n. 92 in map. di Bordano al n. 1587 b di pert. 0.05 r. l. 4.20 e 2184 b di p. 1.02 r. l. 0.88 composta giusta descrizione e stimata

10. Coltivo da vanga e prativo denominato Galetto in map. di Campo di Bordano ai n. 1053, 1054, 1055, 1074, 1075 1077 di p. 1.40 r. l. 1.06 compreso gli alberi sopra esistenti

11. Pascolivo in Montagna in detta mappa al n. 1210 di

p. 6.38 r. l. 0.70 denominato Polentarius stimato

I fondi seguenti spettano per 1/3 all'esecutato e per gli altri due terzi al di lui fratello Pietro, ed all'eredità di Pro Leonardo Picco e limitasi la subasta al terzo all'esecutato spettante.

12. Prato denominato Baulis in map. di campo di Bordano al n. 179 di p. 0.04 r. l. 0.06 stimato it. l. 3.50.

13. Prato detto contrastone in detta map. al n. 472 di p. 0.66 r. l. 0.15 stimato it. l. 35.

14. Prato pascolivo in Monte detto Cengis di Polentarius in detta map. al n. 1260 di p. 7.35 r. l. 4.03 it. l. 48.30.

15. Pascolivo in Montagna detto Valsella in detta map. al n. 1502 di p. 4.52 r. l. 0.35 > 45.—

Si affissa all'albo pretoreo, in piazza di Bordano e di Gamona, e per tre successive volte s'inscriverà nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5337

1

EDITTO

La Regia Pretura in Palma invita tutti quelli che avessero pretesa contro l'eredità del defunto Giuseppe Caffo di Palma, morto in Palma nel 16 aprile 1870 con testamento, a comparire nel 4 ottobre p. v. ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare del detto termine le loro domande in iscritto poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che competesse loro per peggio.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore
ZANELLA

Urli Canc.

COLLA LIQUIDA
BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a fredo per leporcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande
Cent. 50 al piccolo
A UDINE presso Giovanni
Rizzardi Via Manzoni.

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausea, convulsioni isterismi debolezze di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Pedesini in Ma-

derno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di

Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo,

o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai riverditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Istriico e Venezia presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vitoal Tagliamento.

GIORNALE DI UDINE

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

GIORNALE DI UDINE